

S. Messa votiva di San Bassiano - pellegrinaggio, Lodi Vecchio
sabato 23 gennaio 2016, ore 16.00,
Basilica dei XII Apostoli

1. Dopo le celebrazioni a Lodi, san Bassiano ci riunisce qui nella Basilica dei XII Apostoli – antica, bella e tanto cara - a riappropriarci delle sante origini. Col nostro padre fondatore, “rendiamo grazie per tutto e in tutto” - come pregava in Oriente san Giovanni Crisostomo (+ 407), tornato al Padre solo due anni prima di lui. Ci impressiona il nostro primo vescovo per l’unità che sa mantenere nel suo popolo. Lo supplichiamo per tutte le chiese in questa settimana perché dalla loro unità il mondo creda che Gesù è l’Inviato di Dio. Sentiamo vicino il nostro patrono, celebrando gli stessi misteri che egli per noi offrì al Signore. Assimiliamo la fede che egli insegnò, credendola, amandola e testimoniandola. Egli ci riempie della gioia del Signore: la sola che diviene nostra forza.

2. Saluto e ringrazio il Delegato, mons. Antonio Spini, il nuovo parroco di Lodi Vecchio, mons. Diego Furiosi, col curato, don Luca Pomati, e i parroci delle comunità che gli sono dedicate: Lavagna, Gradella e quella dei santi Bassiano e Fereolo in Città. L’anno passato ero andato a celebrare in ciascuna di esse: oggi hanno gentilmente ricambiato. Ringrazio gli altri sacerdoti e i fedeli, cominciando dal signor Sindaco di Lodi Vecchio, sempre presente a tenere vivo il legame con la comunità civile.

3. Nel catino absidale, qui sopra, è raffigurata l’*Odigitria*: la Madonna che indica il Figlio come la Via. La indica per primo al vescovo, successore di san Bassiano. Cristo è lo stesso, ieri oggi e nei secoli. Sono cambiati l’uomo e i tempi: la via sicura rimane Lui. Il proverbio dice: «a san Bassiano un’ora in mano», ma la notte sta per giungere. Lampada ai nostri passi, nei giorni come nelle notti della vita, sarà la parola

del Signore. Non ascoltata soltanto e magari dimenticata bensì creduta e amata e con coerenza tradotta nella vita. Per questo la scultura dell'artistico ambone lo ritrae in atto di uscire dalla Parola per farsi annuncio di misericordia e abitare coi suoi per educarli a lasciarsi trasfigurare dal Signore della storia. Ho aperto la visita pastorale e chiedo la preghiera quotidiana della diocesi per andare a 22 tutti, ricordando quanto è scolpito sullo stesso ambone: *Ubi Petrus ibi Bassianus*. Desidero rimanere nel solco della chiesa apostolica, che è quella di Gesù, per scrivere l'oggi della misericordia nella continuità ecclesiale, la sola che consente ai buoni germogli di novità di portare abbondanti frutti di santità.

4. Bassiano, uomo di Dio, servitore di misericordia e costruttore di unità, fu soprattutto pellegrino. Papa Francesco, nella Bolla giubilare, insegna che «Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo... è icona del cammino che ogni persona compie nella esistenza ... Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno ... che la misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio ... sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi». Tanto simbolico sarà, perciò, il pellegrinaggio che nutriti dal Pane e dalla Bevanda della salvezza compiremo insieme dalla antica alla nuova *Laus* fino alla Porta della Misericordia. Tra poco professeremo la fede e nella cripta della Cattedrale pregheremo per il Papa, promettendo la confessione e la comunione onde ricevere l'indulgenza che rimette ogni pena restituendoci alla piena dignità battesimale. Questo pellegrinaggio si pone tra quello a Gerusalemme e quello che compiremo a Roma, sempre pensando alla nuova Gerusalemme che è la Chiesa. Ci attende, però, la Gerusalemme del cielo, nella luce di Cristo, Agnello glorioso.

5. Saremo, tuttavia, veri pellegrini solo se, incontrato il Signore nei santi misteri,

senza desiderare “né oro né argento”, provvederemo alle nostre necessità e al soccorso dei deboli lavorando. Se, cioè, risponderemo a Dio con le opere di misericordia spirituali e corporali convinti che: «si è più beati nel dare che nel ricevere». Quando si capisce di dare è perché abbiamo ricevuto addirittura Cristo. Il pellegrino è pronto a perdere tutto ma non la meta che è Gesù. Nessuno potrà sottrarci questo tesoro. Nessuno potrà rapire dalla sua mano quelli che il Padre gli ha dato. San Bassiano ci ha insegnato che per la fede apparteniamo a Cristo nella sua Chiesa per sempre. Per questo dimoriamo nella gioia del Signore, che è la nostra forza. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi